

Il Portogallo approva la legge che norma i diritti di chi lavora da remoto

Il Portogallo ha [approvato](#) una legge che tutela chi lavora da remoto. Un passo importante e necessario, considerando quanto lo smart working stia continuando a prendere piede, dopo il boom causato dallo scoppio della pandemia. **I lunghi lockdown, infatti, hanno spinto molte aziende a rivoluzionare la propria organizzazione**, introducendo il cosiddetto *lavoro agile*. Una modalità di lavoro che, ormai è chiaro, non scomparirà con la fine dell'emergenza e pare destinata a segnare il futuro. Tra favorevoli e contrari molti lavoratori (e sindacati) preferiscono un approccio pragmatico: bene lavorare in parte da casa, ma servono regole nuove che disciplinino la materia, normando alcune questioni poco chiare come l'orario di lavoro, gli straordinari, la gestione delle spese e il diritto alla disconnessione. Perché, se tra le mura dell'ufficio sono chiare (o almeno dovrebbero esserlo), lo smart working ha portato molti lavoratori a non avere un limite di orario stabile e a dover utilizzare i propri mezzi per svolgere l'attività.

Tutto questo ha convinto il parlamento portoghese a prendere dei provvedimenti per tutelare chi lavora da casa, approvando una legge che prevede, innanzitutto, il diritto alla disconnessione: **all'azienda sarà vietato contattare i dipendenti oltre l'orario d'ufficio se non vorrà incorrere in sanzioni**. Questa sarà anche responsabile di fornire alle proprie risorse gli strumenti adeguati per lo svolgimento del lavoro da casa, contribuendo alle spese di luce e internet. Non solo, il provvedimento indica anche la possibilità di rinunciare allo smart working o di richiederlo se compatibile con le proprie mansioni. **Inoltre, le condizioni previste, prevedono un miglioramento del lavoro dei genitori, ai quali sarà concesso di lavorare da remoto - fino a quando i figli non avranno compiuto otto anni-, senza dover ottenere preventivamente il permesso dai propri superiori**. Infine, la legge stabilisce il divieto di monitorare il lavoro a distanza e l'obbligo per le aziende di organizzare degli incontri in presenza, così da limitare il disagio dell'isolamento per chi non collabora in sede.

La regolamentazione del lavoro da remoto in Portogallo - che verrà applicata a tutte quelle realtà lavorative con almeno dieci dipendenti - si è resa necessaria anche per il **crescente ruolo del paese nel mercato dei cosiddetti "nomadi digitali"**, ovvero coloro che, lavorando completamente da remoto, hanno la possibilità di trasferirsi e vivere in paesi sempre diversi. Come, infatti, dichiarato dalla ministra per il Lavoro e la Sicurezza sociale Ana Mendes Godinho, durante l'ultimo [Web Summit](#) a Lisbona, costruire un contesto favorevole per lo smart working, contribuisce a portare benefici allo Stato, perché aumenta l'attrattività per i lavoratori stranieri.

[di Eugenia Greco]